

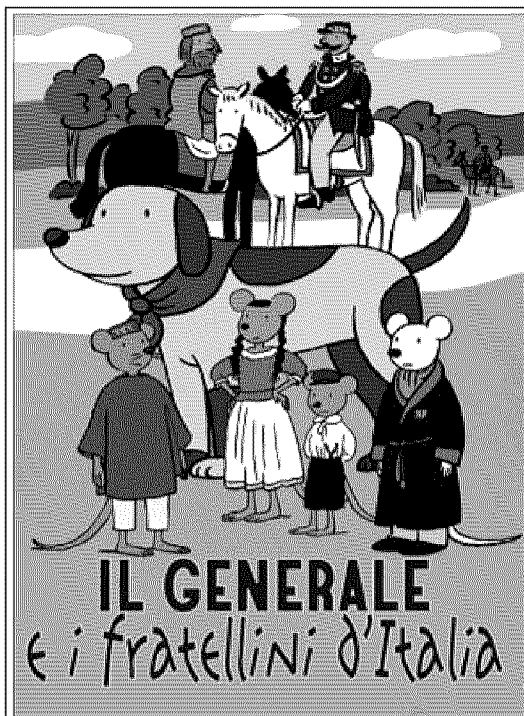
CULTURA & DINTORNI

L'unità d'Italia nel regno di cartoonia con il film di Enrico Carlesi

di MIMMO MASTRANGELO

Si sa che il nostro Paese non detiene una tradizione nel cinema d'animazione. Lontanissima dalle grandi produzioni statunitensi e giapponesi, ma distante pure da Gran Bretagna, Belgio, Francia e Paesi dell'Est Europa (che sono riusciti a produrre un cinema d'animazione basato su una solida identità nazionale), l'Italia ha sempre mantenuto sul genere un certo pregiudizio che ha impedito di far venire fuori i talenti. Certo non si possono non citare pionieri e autentici sperimentatori come i fratelli Tonie e Pino Pagot (gli inventori del Calimero di Carosello) che nel 1946 con "Lalla piccola Lalla" girarono in Europa il primo cartoon a colori, o Bruno Bozzetto dalla cui matita sono uscite storie in forma di disegni animati ironiche e parodianti. Ma nell'ultimo quindicennio il cinema d'animazione italiano ha guadagnato una certa credibilità a livello internazionale e questo grazie ad Enzo D'Alò che ha realizzato prima "La freccia azzurra" (1996) e poi il sepulvediano "La gabbianella e il gatto". Un altro cartoon di alta fattura artistica in ultimo è sicuramente "Il generale e i fratellini d'Italia" (2010) di Enrico Carlesi che ha chiuso a Tramutola uno spaccato dedicato al cinema a tematiche per ragazzi aperto all'interno della rassegna "Le visioni altre" e la cui versione in dvd viene distribuita dalla **Gallucci** Editore insieme all'omonimo volumetto di Luciano Cattaneo e Luca Olivieri. In controcorrente rispetto a certe fregnacce

nippohollywoodiane che impazzano sui grandi e piccoli schermi del mondo, il cartoon di Carlesi celebra l'Unità di Italia con uno spirito divertito e riesce a stimolare l'intelligenza dei piccoli spettatori senza imporre moralismi o lezioni di maniera. Prodotto da Rai-fiction e dalla casa di produzione La Lanterna Magica, "Il generale e i fratellini d'Italia", in parallelo alla spedizione di Garibaldi in Sicilia, narra giocosamente come anche una cagnetta e quattro "topetti", imbarcati sulle stesse navi dei mille in camicia rossa, danno il loro contributo all'Unità d'Italia e riescono a liberare, una volta a Napoli, il capo dei topi patriotti dalle grinfie di un temibile gatto borbone. Un'opera che appassiona pure il pubblico adulto e che per la felice realizzazione ci sono voluti settantamila disegni curati da Paolo Cardoni (suoi erano anche quelli della Freccia azzurra). Ma non si può non tener in conto anche del lavoro di sceneggiatura di Francesco Artibani, delle musiche originali di Rita Marcotulli e Paolo Pietrangeli, delle partecipazioni straordinarie di Luciana Littizzetto e Neri Marcorè che rispettivamente prestano la loro voce alla cagnetta Camilla e a quel generale Lanza che impreca contro Garibaldi con il pittoresco "mannaggia u-putipù". Non ha una morale questo cartone animato, ma se si porta alla visione delle scolaresche si possono sempre prendere a suggerimento le parole di Neri Marcorè il quale in un'intervista, parlando del suo generale Lanza, ha sostenuto che dopo le celebrazioni per l'Unità d'Italia ebbero impegnarsi tutti, grandi e piccoli, per il progetto di un regno unito dei popoli.



La locandina del film

